

---

**Salvador Pons Bordería** (ed.), *Discourse Segmentation in Romance Languages* (Pragmatics & Beyond, New Series 250), Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2014, 276 p.

Recensione di **Prof. Dr. Eduardo Blasco Ferrer**: Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Via Is Mirrionis, 1, I-09123 Cagliari, E-Mail: eblasco@libero.it

DOI 10.1515/zrp-2016-0012

Negli ultimi vent'anni lo studio teorico e l'analisi pratica del discorso, e del testo in generale, hanno acquisito uno *status* privilegiato in molte università, dando vita a nuovi modelli e a correnti diverse. Il volume che mi accingo a presentare vuole rappresentare il consuntivo di discipline che condividono l'etichetta comune di *Pragmatica* (o *Pragmalinguistica*), ma che in realtà si nutrono di espedienti d'analisi a volte profondamente diversi.

Apri il volume il coordinatore del medesimo, lo studioso valenzano Salvador Pons Bordería, che è anche il rappresentante del modello elaborato da lui e dalla sua équipe a València, e sul quale mi soffermerò più avanti. In *Models of discourse segmentation in Romance languages. An overview* [1–21] egli sottolinea con ragione che alla stregua dell'analisi morfologica o sintattica l'analisi del discorso si pone il quesito fondamentale di verificare se [1]:

«is it possible to fully divide a conversation (or a text) without any element remaining unanalysed [...]. In other words, to which extent is it possible to subject conversations to the same process that was applied to sentences – where sentences are made up of phrases?».

Mettendo insieme il ruolo, ormai ben acquisito, dei *connettivi* con gli aspetti *prosodici*, Pons Bordería mette in risalto la novità degli impianti teorici che, abbandonando il campo della *langue* saussuriana, affrontano le specificità della *parole*. I seguenti paragrafi vengono destinati a illustrare, molto sinteticamente, le caratteristiche dei 7 modelli che costituiscono il contenuto del volume, indicando titoli, ideatori e i corrispondenti articoli nel volume.

Poiché essi verranno descritti nei relativi interventi, mi limito ora soltanto a menzionarli:

- il modello di Basilea, di Angela Ferrari;
- il modello di Ginevra, di Eddy Roulet;
- il modello di Friburgo, di Alain Berrendonner;
- il modello di València, del gruppo guidato da Salvador Pons Bordería;
- il CEM, *Co-Enunciation Model*, di Mary-Annick Morel;
- il PDM, *Prominence Demarcation Model*, di Edoardo Lombardo Vallauri;
- il BDU, *Basic Discourse Units Model*, di Liesbeth Degand e Anne Catherine Simon.

Ciascun modello assegna valori prioritari a un singolo settore o a una combinazione di settori della lingua (semantico-pragmatico, sintattico, prosodico) e delinea demarcazioni differenziate per individuare le unità d'informazione minime/massime contenute negli enunciati.

Angela Ferrari apre i capitoli destinati a presentare metodi e modelli di analisi del discorso/testuale con: *The Basel Model for paragraph representation. The construction units, their relationships and linguistic indication* [24–53]. L'autrice inizia la presentazione del proprio modello sottolineando l'interesse primario *semantico-pragmatico* assegnato alla classificazione e corretta descrizione degli atti comunicativi, scritti od orali che siano. Le microporzioni testuali hanno come unità comunicativa primaria l'*enunciato* (l'*utterance*), al disopra del quale si colloca il *paragrafo*. Ogni unità testuale è articolata in dimensioni: tematiche (*tema* – *rema*), logiche («causalità» – «consequenzialità», ecc.) e polifoniche (punti di vista di locutore/interlocutore). Da un punto di vista relativo al carico d'informazione ogni enunciato è stato articolato in *nucleo* (che è la componente principale, incaricata di convogliare la *forza illocutoria* e di articolare il testo), lo *sfondo* (*frame*) e l'*appendice* (*appendix*). Così, in un enunciato, quale (le barre oblique segmentano i diversi gradi di densità informativa):

«// /Stando alla ricostruzione della polizia stradale di Seriate,/Frame un mezzo di manutenzione dell'autostrada [...] ha rallentato e accostato in prossimità dello svincolo d'uscita in direzione di Venezia/<sup>Nucleus</sup>» [48].

Con questo approccio la Ferrari sostiene di poter assegnare dei ruoli comunicativi precisi a minimi segmenti testuali, quali i *connettori* (per questo potrebbe funzionare da *Frame* o da *Appendice* a seconda delle circostanze, ecc.). Un sottoparagrafo è dedicato a un dialogo aperto con Edoardo Vallauri, e riguarda una più concisa demarcazione fra *Nucleo* da una parte e *Frame/Appendice* dall'altra in certi contesti (gli «incisi» costituiscono chiare *Appendici*, mentre il *tema sospeso* potrebbe a rigore fungere da *Frame* in Alice, *non credo che la inviterò*).

Una dettagliata applicazione del modello della Ferrari in chiave contrastiva è portata a termine da Anna-Maria De Cesare e Margarita Borreguero Zuloaga in: *The contribution of the Basel model of description of polyfunctional discourse markers. The case of It. «anche», Fr. «aussi», and Sp. «también»* [55–94]. Malgrado il contenuto semantico-funzionale univoco delle tre unità, altri valori (ad. es. «consecutivo») marcano in modo differenziato le lingue poste a confronto. A vagliare i valori delle particelle discorsive sono deputate in primo luogo le tre funzioni segnalate prima, di *Frame*, *Nucleo* e *Appendice*.

Corinne Rossari e Frédéric Gachet presentano rispettivamente i modelli di Neuchâtel e di Fribourg in: *Parenthetical verbs as a challenge for discourse units* [95–119]. Nella *Grammaire de la période*, elaborata da Alain Berrendonner, gli *enunciati* appartengono al livello della *macro-sintassi*, e sono contrassegnati non soltanto da aspetti sintattici, ma anche prosodici, gestuali e proposizionali. Una serie di enunciati crea un *periodo*, e i rapporti intrattenuti tra i costituenti inferiori si manifestano prosodicamente in sensi di 'preparazione', 'conferma' ecc. Il modello modulare di Eddy Roulet, per contro, uno dei primi diffusi nella Linguistica romanza, riconosce livelli autonomi di analisi (lessicale, sintattica, referenziale, interazionale), posizionati in dimensioni diverse (linguistica, testuale, situazionale). L'indagine di ciò che gli autori chiamano *incises de discours rapporté* (es.: *Je t'attrapperai bien*, [dit-il]) procede esaminando alcune restrizioni di siffatti segmenti (non possono essere negati, né divenire oggetto di domanda), e giunge alla conclusione che essi dipendano dal grado di «conferma» del segmento riportato a cui essi si agganciano.

María Estellés Arguedas e Salvador Pons Bordería in: *Absolute initial position* [122–155] e Adrian Cabedo Nebota in: *On the delimitation of discourse units in colloquial Spanish* [157–183] presentano il modello elaborato a València. Alla base dei due contributi si trova il presupposto che in un dialogo l'unità primaria sia l'*output* linguistico d'un parlante (*intervento*) e che esso dia luogo, mediante degli «scambi» (*exchanges*) a tipi di atti linguistici, autonomi o dipendenti (*subacts*), con chiare demarcazioni. Nel primo contributo si fa presente, fra altro, che segnali, quale *bueno*, possono essere preceduti da pause, mentre altri, quale *por cierto*, no, divergendo dunque nel loro valore discorsivo (convalidando il valore dell'enunciato, con riguardo all'interlocutore o al messaggio, ecc.).

Nel secondo contributo, sempre applicando lo stesso schema operativo e interpretativo di carattere misto, prosodico e semantico-pragmatico, si riesce a individuare un valore di intervento autonomo (*¡bueno!* = *¡vale!*) e a discriminarlo rispetto a valori subalterni, di *subact* (...o sea *bueno* yo...o sea...).

Il modello di *Co-enunciazione* viene presentato da Mary-Annick Morel e Elena Vladimirska in: *Intonation and gesture in the segmentation of speech units. The discursive marker «vraiment»: integration, focalisation, formulation* [186–218]. Esaminando l'apice intonazionale (*pitch*) e il supporto gestuale, nonché articolando gli enunciati in *preambolo* (di senso più largo rispetto al *tema* o *topic*) e il *rema*, gli autori riescono a fornire un quadro dettagliato dei diversi valori della particella (ad es., di formulazione e coda suppletiva, quando la particella mostra un allungamento spropositato della vocale tonica).

Un modello basato prevalentemente sulla prominenza prosodica è quello di Edoardo Lombardi Vallauri, illustrato in: *The topologic hypothesis of prominence as a cue to information structure in Italian* [220–241]. Con una sofisticata analisi acustica e strumentale l'autore articola diversi enunciati in *parte focale* (*focus*) e *appendice*, fornendo validi argomenti per una demarcazione informativa sulla base dell'apice intonazionale.<sup>1</sup>

L'ultimo articolo, di Liesbeth Degand, Anne Catherine Simon, Noalig Tanguy e Thomas Van Damme, tratta il modello detto *Basic Discourse Units* mediante la discussione del contributo intitolato *Initiating a discourse unit in spoken French. Prosodic and syntactic features of the left periphery* [243–273]. Ponendo l'accento sui confini naturali di ogni unità discorsiva, vale a dire un confine iniziale e uno finale, e operando insieme con due variabili indipendenti ma complementari, la sintassi e la prosodia, gli autori introducono la nozione di *Unità discorsiva basica* e illustrano alcuni campioni che si differenziano solamente per la totale, parziale o mancante sovrapposizione dei piani sintattico e prosodico. Le funzioni degli elementi periferici di sinistra vengono riunite in tre categorie: testuale (introduzione, specificazione), interattiva (ricezione, condivisione dell'informazione) o cognitiva (giudizi sulla bontà dell'informazione trasmessa).

Un volume molto bilanciato nell'illustrazione dei modelli e ricco di spunti per chi desideri aggiornarsi in un campo di ricerca assai promettente.

---

<sup>1</sup> Mi trovo leggermente in disaccordo, quando in un enunciato, quale: *È una cosa tremenda / quella donna* l'autore segmenta le unità informative in *focus* + *appendice*, senza tener conto che in questo caso specifico il secondo costituente rinvia necessariamente a un referente già noto, e fa perciò parte d'una chiara dislocazione a destra (si parlava appunto di codesta donna).